

## LA PROVA SCRITTA DI ITALIANO

A partire dall'anno scolastico 2017-2018 sono state introdotte alcune novità relativamente all'Esame di Stato, in particolare per quanto riguarda la prova scritta di Italiano. Cosa è cambiato? La normativa prevede tre tipologie di testi più una possibile traccia mista. Eccole in sintesi:

**Tipologia A:** testo narrativo o descrittivo

**Tipologia B:** testo argomentativo

**Tipologia C:** comprensione e sintesi (riassunto) di un testo letterario, narrativo, divulgativo, scientifico.

**Traccia mista:** stesura di un unico testo costituito da parti narrative, parti descrittive e parti argomentative, secondo una logica che combina le varie tipologie testuali. Per esempio Tipologia A + Tipologia C, oppure Tipologia B + Tipologia C, oppure Tipologia A + Tipologia B e così via.

Ti proponiamo di seguito una breve sintesi delle caratteristiche di queste tipologie testuali che avrai già avuto modo di affrontare in maniera più approfondita nel corso del triennio. Troverai alcuni esempi di tracce delle nuove tipologie di testi, cosicché tu possa prendere confidenza con esse ed esercitarti in vista dell'Esame.

### TIPOLOGIA A

#### Testo narrativo

Il testo narrativo ha il compito di raccontare un fatto o una storia (reale o immaginaria) che si svolge in un tempo e in un luogo (reale o immaginario).

Ecco in sintesi le fasi di lavoro che ti suggeriamo per affrontare questa tipologia di testo:

1. Leggi bene la traccia e identifica le informazioni fondamentali richieste nel titolo: dove e quando è ambientato il racconto che devi scrivere? Ci sono personaggi che devono comparire? Ci sono situazioni particolari di cui parlare?
2. Stendi la "scaletta", ovvero una elencazione ragionata di brevi frasi o nuclei di pensiero da ampliare:
  - antefatto
  - situazione iniziale
  - svolgimento (fatto centrale)
  - conclusione (epilogo) e possibili conseguenze
3. Stendi il tuo testo
4. Rileggi due volte il testo ponendo attenzione a:
  - a. rispetto della scaletta e delle richieste del titolo
  - b. ortografia, punteggiatura, lessico e sintassi.

## Testo descrittivo

Si tratta di un testo che ha il compito di descrivere qualcosa o qualcuno, ponendo particolare attenzione alle caratteristiche dell'oggetto o della persona o dell'animale da descrivere, in modo che il lettore ne ricavi un'immagine il più possibile chiara. In generale la descrizione può essere di due tipi:

1. **Oggettiva:** la descrizione si avvale di dati e informazioni che vengono espone con un linguaggio preciso, senza esprimere impressioni oppure opinioni personali.
2. **Soggettiva:** la descrizione si avvale di dati e informazioni che vengono esposti con linguaggio vario e presenza di opinioni e giudizi personali.

Ecco in sintesi le fasi di lavoro che ti suggeriamo per affrontare questa tipologia di testo:

1. Leggi bene la traccia e identifica le informazioni fondamentali richieste nel titolo: chi e che cosa devi descrivere? Che tipo di descrizione devi realizzare? Ci sono richieste aggiuntive?
2. Stendi una "scaletta": che cosa descriveresti di ogni personaggio/oggetto? L'abbigliamento, gli atteggiamenti, l'aspetto fisico, le forme, i colori... Se devi realizzare una descrizione soggettiva, trova delle metafore o delle immagini per rendere meglio il tuo punto di vista.
3. Stendi il tuo testo
4. Rileggi due volte il testo, ponendo attenzione a:
  - a. rispetto della scaletta e delle richieste del titolo
  - b. ortografia, punteggiatura, lessico e sintassi

## TIPOLOGIA B

### Testo argomentativo

Questa tipologia di testo ha un obiettivo ben preciso: convincere attraverso delle argomentazioni. In altre parole, si tratta di argomentare, cioè sostenere con validi argomenti la propria tesi.

Ecco in sintesi le fasi di lavoro che ti suggeriamo per affrontare questa tipologia di testo:

1. Leggi bene la traccia e prendi in esame il tema che devi affrontare. Raccogli le idee, scegliendo la tesi che devi sostenere, le argomentazioni, l'antitesi con le relative argomentazioni e predisponi validi argomenti per confutarla.
2. Stendi la "scaletta":
  - **tesi**
  - argomentazione 1
  - argomentazione 2
  - (argomentazione 3)
  - **antitesi**
  - argomentazione 1 (antitesi)
  - argomentazione 2 (antitesi)
  - confutazione dell'antitesi
  - **conclusione**
3. Stendi il tuo testo
4. Rileggi due volte il testo, ponendo attenzione a:

- a. rispetto della scaletta e delle richieste del titolo
- b. ortografia, punteggiatura, lessico e sintassi

## TIPOLOGIA C

### Comprensione e sintesi di un testo

Questa tipologia testuale si pone l'obiettivo di comprendere a fondo un testo e di produrne una sintesi, cioè un riassunto.

Ecco in sintesi le fasi di lavoro che ti suggeriamo per affrontare questa tipologia di testo:

1. Leggi bene la traccia e prendi in esame il testo riportato.
2. Leggi con attenzione le domande e successivamente il testo. Sottolinea gli elementi che ritieni significativi per rispondere correttamente alle singole domande.
3. Rispondi in modo chiaro, coerente, corretto ed esaustivo alle domande.
4. Preparati a fare il riassunto: innanzitutto leggi con attenzione quale lunghezza massima dovrà avere, poi procedi in una delle seguenti modalità:
  - Se il testo è espositivo (es. articolo di giornale, saggio...) rintraccia le informazioni principali e trascrivile in uno schema, che costituirà la base di partenza per scrivere il riassunto. Un metodo efficace per raccogliere le informazioni principali è quello ispirato al modello dei giornalisti di cronaca: le 5 W e l'H. WHO? (chi?) WHAT? (cosa?) WHERE? (dove?) WHEN? (quando?) WHY? (perché?) HOW? (come?)
  - Se il testo è di tipo narrativo, dividilo in sequenze e assegna un titolo a ciascuna di esse. Partirai dai titoli per fare il tuo riassunto.
  - Se il testo è di tipo letterario (ad. es. un testo poetico o teatrale), dovrai porre particolare attenzione alla comprensione del linguaggio e, se non è presente, svolgere la parafrasi. Nella stesura del riassunto, concentrati sull'individuazione dei fatti principali (individuazione di sequenze o blocchi narrativi) ed elimina eventuali discordi diretti.
5. Stendi il testo del riassunto.
6. Rileggi due volte il testo, ponendo attenzione a:
  - a. Rispetto dello schema (le 5 W e l'H) o delle sequenze e della richiesta del titolo: il tuo riassunto contiene le informazioni fondamentali affinché il lettore possa capire un testo che non ha mai letto? Hai rispettato la lunghezza massima richiesta?
  - b. Ortografia, punteggiatura, lessico e sintassi

## TIPOLOGIA MISTA

Si tratta di una tipologia di prova che prevede la stesura di un unico testo costituito da parti narrative, parti descrittive e parti argomentative. Per esempio, potrebbero capitare le seguenti richieste:

1. Stesura di un testo argomentativo con parti descrittive
2. Stesura di un testo narrativo con parti descrittive
3. Comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo o scientifico seguita dalla stesura di un testo narrativo o argomentativo

Anche in questo il punto di partenza è la lettura puntuale del titolo per comprendere bene le richieste; farai quindi riferimento alle indicazioni fornite per le singole tipologie richieste.

## TRACCE PER L'ESAME

### ESEMPI DI PROVE: TESTO NARRATIVO

#### Primo esempio

«A volte capita di trovarsi in un ingorgo mostruoso e di sentirsi come criceti tra le spire d'un serpente di metallo: nelle macchine tutti suonano i clacson, inveiscono contro la vecchia che ha perso il tempo del semaforo verde, contro il vicino che stringe, contro l'autobus messo di traverso, contro il mondo intero»

(Marco Lodoli, *Isole. Guida vagabonda di Roma*, Torino, Einaudi, 2005)

*Scrivi un breve racconto i cui personaggi siano inseriti nell'ambiente descritto nel testo. Immagina che il tuo lavoro sarà letto ai tuoi compagni nell'ambito di un progetto scolastico che, attraverso ricerche e narrazioni, voglia far emergere i problemi della città.*

#### Secondo esempio

«I grandi non c'erano più».

Le macchine stavano lì ma loro non c'erano. Le case vuote, le porte aperte.

Correvamo tutti da una casa all'altra. Barbara era agitata.

- Da te c'è qualcuno?

- No. E da te?

- Nemmeno.

- Dove sono? - Remo aveva il fiatone

- Ho guardato pure nell'orto.

- Che facciamo? - Ha chiesto Barbara

Ho risposto: - Non lo so».

(Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*, Torino, Einaudi, 2001)

*Traendo spunto da questo brano, scrivi un racconto in cui immagini cosa potrebbero fare dei ragazzi in una circostanza così singolare. Il tuo testo sarà inserito in una raccolta di testi scritti dai tuoi coetanei e sarà letto dai tuoi compagni nei quali vuoi suscitare curiosità ed interesse.*

#### Terzo esempio

Un ricordo che non si cancellerà mai dalla mia memoria.

Sviluppa questo spunto in un racconto legato ad un episodio della vita scolastica che ti fa piacere ricordare. Il tuo racconto sarà letto durante una festa di fine d'anno e ha come scopo quello di condividere un'esperienza significativa e conservarne il ricordo.

## IL TESTO DESCRITTIVO

### Primo esempio

Osserva attentamente la riproduzione del dipinto di Pierre-Auguste Renoir, *Pomeriggio dei bambini a Wargemont*. Dopo aver descritto in modo oggettivo uno dei personaggi presenti nel quadro, soffermati sulle impressioni che suscita in te questa immagine.



### Secondo esempio

La tua scuola si è gemellata con un istituto di un'altra regione italiana. Ti è stato affidato il compito di pubblicare sul sito web una descrizione del quartiere o del territorio in cui è situata la tua scuola. Il tuo testo è indirizzato agli alunni dell'altro istituto e ha lo scopo di fornire loro informazioni sugli aspetti urbani/paesaggistici e sui luoghi di socializzazione delle ragazze e dei ragazzi della tua età.

### Terzo esempio

C'è un oggetto che desideri avere da tanto tempo, ma temi che i tuoi genitori non siano propensi ad acquistarlo. Cerca di convincerli con una descrizione che metta in luce le qualità dell'oggetto e insieme contenga un'efficace e convincente argomentazione circa i motivi per cui vuoi averlo.

## IL TESTO ARGOMENTATIVO

### Primo esempio

Leggi il seguente brano tratto dal Marcovaldo di Italo Calvino.

«Il vento, venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s'accorgono solo poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d'altre terre.

Un giorno, sulla striscia d'aiola d'un corso cittadino, capitò chissà donde una ventata di spore, e ci germinarono dei funghi. Nessuno se ne accorse tranne il manovale Marcovaldo che proprio lì prendeva ogni mattina il tram. Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, pur studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulla sabbia del deserto. Invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai; non

c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spiaccicata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto di ragionamento; scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza»  
(Italo Calvino, Romanzi e racconti, Milano, Mondadori)

*Per Marcovaldo, la vita in campagna permette di seguire il ciclo delle stagioni, di amare la natura, di evitare il traffico e la frenesia della città: per questo egli pensa che sia meglio vivere in campagna piuttosto che in città. Rispetto alla affermazione è meglio vivere in campagna piuttosto che in città, esprimi la tua opinione e argomenta il tuo assenso o il tuo dissenso. Nel testo devi indicare una tesi di partenza, le ragioni o gli argomenti a sostegno della tua tesi e gli eventuali riferimenti a testi o autori che aiutino a sostenere questa tua tesi.*

## COMPRESIONE E SINTESI DI UN TESTO LETTERARIO, DIVULGATIVO, SCIENTIFICO, ANCHE ATTRAVERSO RICHIESTE DI RIFORMULAZIONE

### Primo esempio

«Per la verità non amo molto viaggiare. Tutti i miei viaggi li ho affrontati malvolentieri, la realtà dei nuovi paesi equivale a quella dei vecchi. Le città mai viste, arrivandoci, mi preoccupano anzi come vere e proprie persone che bisogna attentamente conoscere se non si vuol correre il rischio di legarvisi con una amicizia inutile e precipitosa. Il traffico, gli abitanti, certe frasi che si colgono al volo, le risposte del garzone del bar, le sfumature del nuovo dialetto, invece di interessarmi, ormai mi rattristano. Non ho tralasciata l'abitudine giovanile di tenere in tasca un quadernetto, ma gli appunti che vi trovo, alla fine, sono così futili! E ciò che di rado nel mio ambiente mi colpisce, ossia che la vita scorre ogni giorno e una volta per sempre, mi si rivela altrove irreparabilmente vero. È negli specchi degli alberghi che mi accorgo di essere invecchiato....»  
(Ennio Flaiano, Diario notturno, Milano, Adelphi, 1994, con adattamenti).

- 1. Leggi questo brano di Ennio Flaiano e individua l'affermazione di fondo. Trascrivila, fingendo di essere l'autore, completando l'attacco che ti viene dato; dal momento che sei l'autore, riprendi e riusa parole e frasi del testo.**

Il viaggiare mi fa capire che .....

- 2. Trascrivi almeno due motivi che spingono lo scrittore a non amare i viaggi.**

.....  
.....  
.....  
.....

3. Perché secondo lo scrittore è un rischio amare città mai viste? Rispondi motivando brevemente la tua risposta.

.....  
 .....  
 .....

4. Riscrivi il breve testo guardando al viaggio con gli occhi e l'entusiasmo di un giovane.

.....  
 .....  
 .....  
 .....

5. Sostituisci le parole o espressioni sottolineate con altre parole o espressioni equivalenti come significato, senza però modificare il senso del testo.

«Per la verità non amo molto viaggiare. Tutti i miei viaggi li ho affrontati malvolentieri, la realtà dei nuovi paesi **equivale a** quella dei vecchi. Le città mai viste, arrivandoci, mi preoccupano anzi come vere e proprie persone che bisogna attentamente conoscere se non si vuol correre il rischio di legarvisi con una amicizia inutile e **precipitosa**. Il traffico, gli abitanti, certe frasi che si colgono al volo, le risposte del garzone del bar, le sfumature del nuovo dialetto, invece di interessarmi, ormai mi rattristano. Non ho tralasciata l'abitudine giovanile di tenere in tasca un quadernetto, ma gli appunti che vi trovo, alla fine, sono così **futili**! E ciò che di rado nel mio ambiente mi colpisce, ossia che la vita scorre ogni giorno e una volta per sempre, mi si rivela altrove **irrimediabilmente** vero.

È negli specchi degli alberghi che mi accorgo di essere invecchiato....»

- |         |         |
|---------|---------|
| 1. .... | 3. .... |
| 2. .... | 4. .... |

## PROVA STRUTTURATA IN PIÙ PARTI, RIFERIBILI ALLE TIPOLOGIE A), B), C).

### ESEMPIO DI PROVA CHE CONTEMPLA LE TIPOLOGIE A E C

#### I Draghi

Il drago (corpo di rettile, artigli affilati, ali di pipistrello e alito fiammeggiante), in molte saghe della cultura occidentale del passato ha rappresentato l'incarnazione del male. Gli eroi dovevano spesso confrontarsi con questo feroce mostro: forse conosci la leggenda di San Giorgio che, valoroso soldato dell'imperatore Diocleziano, avrebbe ucciso un dragone liberando così la figlia di un re. Tuttavia in altre tradizioni, per esempio in Oriente, i draghi sono stati riconosciuti come simbolo di saggezza e di fortuna.

Ma i draghi non sono solo animali immaginari: vivono tra noi. Non sputano fuoco né mangiano uomini come quelli delle saghe: sono rettili e pesci che vanno da poche decine di centimetri a più di due metri di lunghezza. Vediamo ora alcuni strani animali che si sono meritati questo temibile appellativo.

#### **Il drago volante** (*Draco volans*)

È una lucertola lunga circa 20, cm, è diffusa in Indonesia e ha una piccola membrana tra le zampe anteriori e i fianchi che gli permette di planare lanciandosi tra gli alberi.

#### **Il drago barbuto** (*Pogona vitticeps*)

È un rettile che vive in Australia e Tasmania, è lungo 60-70 cm e possiede squame appuntite, come una specie di barba, sulla gola e anche sui fianchi.

#### **Il drago di Komodo** (*Varanus komodoensis*)

Nella piccola isola indonesiana di Komodo, nel 1912 è stata scoperta la più grande specie di lucertola esistente sulla Terra, che può arrivare a 3 metri di lunghezza e 165 chilogrammi di peso. Pur esistendo da milioni di anni ed essendo simile agli antichi fossili del Pleistocene, questo sauro è rimasto nascosto agli occhi della scienza fino al secolo scorso.

Il drago (conosciuto anche come varano) di Komodo è il più grande predatore dell'isola, grazie a ghiandole velenifere e a una saliva carica di batteri. Mangia di tutto, può attaccare pecore e capre e, se disturbato, morde anche l'uomo. È un animale protetto da leggi e convenzioni internazionali».

(Da *Focus junior*, con adattamenti)



Dopo aver letto il testo rispondi alle seguenti domande.

### Comprensione globale

1. In alcune tradizioni e culture ai draghi sono associate virtù positive V.  F.
2. Gli animali realmente esistenti chiamati comunemente draghi sono tutti di grandi dimensioni (oltre il metro di lunghezza) V.  F.
3. Secondo te, perché animali reali così diversi sono accomunati dal medesimo appellativo di “drago”?
  - A.  Sono rettili di aspetto insolito rispetto a quelli più comuni
  - B.  Hanno le ali e sputano fuoco
  - C.  Sono rettili o pesci di aspetto insolito rispetto a quelli più comuni
  - D.  Sono tutti pericolosi per l'uomo

### Comprensione puntuale

1. Con quale parola sostituiresti saghe?
  - A.  Leggende
  - B.  Feste
  - C.  Resoconti
  - D.  Storielle
2. Il fossile è un organismo animale o vegetale appartenente a lontane ere geologiche V.  F.
3. La membrana è un ossicino. V.  F.
4. Con quale parola o espressione sostituiresti il verbo planare?
  - A.  Precipitare
  - B.  Volare in discesa
  - C.  Scendere in picchiata
  - D.  Dondolarsi
5. Il drago di Komodo appartiene alla specie delle lucertole. V.  F.
6. Il drago di Komodo è noto agli scienziati da molti secoli. V.  F.

### Sintesi e riscrittura

- a. Riassumi il testo riducendo il testo all'incirca alla metà
- b. Immagina un titolo più lungo per il testo, che inizi così: “I draghi:.....”

### Produzione libera

- c. Immagina di trovarti su un'isola deserta e di incontrare un animale che non hai mai visto prima, dalle caratteristiche insolite e fantastiche. Descrivilo dettagliatamente. Poi racconta che cosa fa l'animale quando ti vede e le emozioni che suscita in te l'incontro.

## UN ESEMPIO DI TERNA

### TRACCIA A (testo narrativo)

**Leggi il brano tratto dal romanzo di Beatrice Masini e Roberto Piumini *Ciao tu!* e sviluppa la traccia che ti viene proposta:**

Indovinami. Scoprimi. Sappimi. Sono quella con due centimetri di capelli o quella un po' bambina con la treccia dietro? Quella alta, misure d'armadio, o quella bionda, faccia buona, aria un po' da topo? E credi che faccia qualche differenza, il muso che ho, il colore degli occhi, la taglia, il girovita girotette? Ti amo alla stessa maniera da un metrocinquanta a un metrottanta, la concentrazione di ormoni adrenalina bacibacibaci è la stessa, credo. E non mi sai. Il bello di cominciare una scuola è solo questo: dietro non c'è niente, nessuno sa chi sei. Puoi buttarti alle spalle un passato di smorfiosa, un bollo di secchia: cambiare, una volta almeno. Nessuno ti conosce, puoi essere quello che vuoi. Hai questa possibilità. Bisogna spenderla bene.

Per questo, anche per questo mi diverto ad amarti. Perché non mi sai. Non puoi nemmeno riconoscermi dalla scrittura, basterebbe un mese, due, e già non funzionerebbe più. Non sai se sono bella, se sono un mostro, se ho le bolle sulle ali del naso, se mi lavo i capelli una volta al giorno o alla settimana. Non sai se scrivo le poesie, scalo le montagne o faccio tutt'e due le cose (insieme). Non sai se ti ho infilato questo messaggio nello zaino all'intervallo, o quando sei andato a fare la pipì nell'ora di greco, o tra la terza e la quarta ora, che sei uscito in corridoio a salutare quel tipo nano della B. Non sai.

Io invece so di te le seguenti cose:

che hai il naso un po' storto (botta da piccolo? zuffa alle medie? volo dalla pertica?);

che hai gli occhi color chicco d'uva;

che sei troppo, troppo magro;

che sei tanto, tanto carino.

Mi basta, per adesso.

Certo, ti amo è una parola grossa. Diciamo che ti, e basta.

E adesso indovinami.

(Beatrice Masini, Roberto Piumini, *Ciao tu!* BUR, 2014)

Stai partecipando ad un concorso di scrittura creativa per ragazzi, indetto da un quotidiano della tua zona. A tutti è stato fornito lo spunto che hai letto e viene richiesto di **proseguire il racconto in prima persona**.

Sei tu il destinatario del misterioso messaggio. Dovrai immaginare la breve trama del racconto, organizzare la narrazione, curare la ricerca dei termini adatti e creare aspettative ed emozioni nel lettore del tuo lavoro. Non dimenticare la revisione finale di ciò che hai scritto, che verrà pubblicato sul giornale.

## TRACCIA B (testo argomentativo)

**Dopo aver letto il brano che ti viene proposto sviluppa la traccia proposta:**

«Mettiamo il caso che un giorno uno studente, chiamiamolo Tonio, si presenta da te e ti ordina: “Dammi i soldi che hai in tasca”. Non è giusto. Quei soldi sono tuoi, è la tua mancia e tra l’altro ti serve per comprare le figurine dei calciatori. Allora tu vai dalla maestra per farti difendere. La maestra ne dice quattro a Tonio. Tonio ci riprova. Tu torni dalla maestra. La maestra porta Tonio dal preside che lo sospende per una settimana dalla scuola. È stata applicata la legge e tu sei stato difeso giustamente. Chiaro?» Cominciavo a capire il senso di quella strana giornata al mare... «Chiaro». risposi. «Mettiamo invece che tu non vada dalla maestra, ma, spaventato dal coltellino di Tonio, gli dia i tuoi cinque euro. E tutti i tuoi compagni di classe fanno lo stesso. Tutti, tranne uno, che chiamiamo Simone. Lui non ha paura, non paga, ma un giorno Tonio, che è più grande e più forte, gli lega le stringhe delle scarpe, lo spinge giù dalle scale e Simone si rompe un braccio. Tonio dovrebbe essere punito, ma la maestra non può farlo perché non ha visto la scena e chi l’ha vista sta zitto per paura. Così Tonio può continuare a mettersi in tasca soldi non suoi. Il risultato è che nella tua classe ora esistono due leggi: quella giusta, della maestra e del preside, l’unica che dovrebbe valere; e quella di Tonio, illegale, la legge del più forte. Avrai già sentito la parola mafia.» «Sì, papà.» «È una parola molto antica. Pensa, apparve per la prima volta in un vocabolario nel 1868, con due significati: “miseria” e “prepotente” L’autore del vocabolario spiega che la mafia è la “miseria” di chi crede che vale solo la legge del «prepotente» E aggiunge: quell’uomo si crede tanto importante grazie alla sua forza e invece è una bestia, perché solo tra le bestie la ragione sta dalla parte del più forte. Si sente un uomo rispettato, un “uomo d’onore”, e invece è un animale. 1868: più di un secolo fa. Sai cosa succederebbe se Tonio per un secolo intero continuasse a intascare le mance dei compagni in classe?» Non finirei mai un album di figurine, pensai. Ma risposi: «Non so». «Te lo dico io», continuò papà. «Tra cento anni, dare quei soldi a Tonio non ti sembrerebbe più un’ingiustizia, ma una cosa normale. Pensaci. Abituato a farlo ogni giorno, ti sembrerebbe una cosa giusta, come dare i soldi al bidello in cambio della pizzecca Non ricorderai più che la richiesta di Tonio era nata come una prepotenza e non ti verrà più in mente di andare dalla maestra per farti difendere. A forza di accettare l’ingiustizia, non vedrai più l’ingiustizia. Non vedrai più due leggi diverse in classe: quella della maestra, giusta, e quella di Tonio, ingiusta. No, ne vedrai una sola: quella della maestra, del preside e di Tonio. E ubbidirai allo stesso modo. Anzi, siccome Tonio usa il coltellino e la maestra no, ubbidirai alla legge di Tonio anche a costo di andare contro la legge della maestra. È quello che è successo nella nostra Sicilia.»

«Cioè?» «Accanto alla legge giusta, quella dei sindaci, della polizia, dei giudici, che regola la vita delle città, se n’è formata un’altra, di prepotenti che, ad esempio, entrano in un negozio e dicono al proprietario: “Tu ogni mese devi darci dei soldi. In cambio noi ti proteggiamo. Se non accetti, mettiamo una bomba e ti salta in aria il negozio. Se provi a rivolgerti alla polizia, te ne pentirai.” E come voi non andate dalla maestra e fate finta di non vedere Simone che rotola dalle scale, così il negoziante non andrà alla polizia, starà zitto e ogni mese pagherà per paura di saltare in aria col suo negozio. A forza di pagare, alla fine gli sembra una cosa normale, giusta, come pagare il canone (=abbonamento) della televisione. Capisci? Ricordati la data di quel vocabolario: 1868. Dopo oltre

un secolo di ingiustizie del genere, la mafia, l'insieme di quei prepotenti che si credono grandi uomini e invece sono bestie, è diventata una legge accettata da molti, in Sicilia, rispettata come la legge dei sindaci e della polizia. Anzi, spesso le due leggi sono la stessa cosa, perché ci sono poliziotti e sindaci che stanno dalla parte della mafia.» «Come se Tonio dividesse i soldi che ci ruba col preside?»

(da L. Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*)

Verità o silenzio: come comportarsi in situazioni compromettenti? È più giusto rivelare la verità oppure nasconderla per amicizia o per paura?

## TRACCIA C (testo argomentativo)

Leggi il seguente testo e rispondi alle richieste.

### MOMO: UNA STRADA VICINA DI CASA

In realtà, soltanto la gente dei dintorni conosceva quella singolare costruzione, che chiamavano «la rotonda». Ci pascolavano le loro poche capre, i bambini usavano lo spiazzo tondo al centro per giocare a palla e lì, qualche volta, alla sera si incontravano gli innamorati.

5 Ma un giorno fra la gente corse voce che da poco tempo qualcuno era venuto ad abitare nelle rovine.

Molto giovane, una bambina, si supponeva. Non si poteva dirlo con esattezza perché vestiva in modo abbastanza bizzarro. Si chiamava Momo o qualcosa di simile.

10 L'aspetto di Momo era davvero insolito e forse anche poteva allarmare quelle persone che danno molta importanza all'ordine e alla pulizia. Era piccola e magrolina, di modo che, anche con la migliore buona volontà, non si poteva decidere se avesse otto oppure dieci anni. Aveva una testa selvaggia ricciuta nera come la pece, palesemente mai sfiorata da pettini o forbici. Aveva grandi vividi meravigliosi occhi del pari neri come la pece, e i piedi dello stesso colore perché andava quasi sempre scalza. Soltanto in inverno, e non sempre, portava scarpe, spaiate di colore e di forma e per di più troppo larghe. Perché Momo non possedeva niente all'infuori di quel che trovava

15 qua e là o che le regalavano. La sottana, che le arrivava alle caviglie, era un complesso di toppe variopinte di tessuti d'ogni genere. E sopra la gonna portava una vecchia giacca maschile lunga e larga, con le maniche di molto rimboccate ai polsi: Momo non voleva accorciarle perché era previdente e sapeva che sarebbe cresciuta ancora. E chissà se mai avrebbe potuto trovare un'altra giacca così bella e con tante tasche così pratiche.

20 Un pomeriggio giunsero alla rotonda alcuni abitanti dei dintorni, per tentare un approccio facendole qualche domanda.

Momo restò in piedi davanti a loro guardandoli intimorita, perché temeva di essere scacciata. Ma subito si rese conto che quella era gente amica e cordiale. Anche loro erano poveri e conoscevano la vita.

25 «Allora, ti trovi bene qui?», chiese uno degli uomini.

- « Sì », rispose Momo.
- « E pensi di fermarti qui? »
- « Sì, magari! »
- « Ma non ti aspettano da qualche parte? ». « No. »
- 30 « Voglio dire, non devi tornare a casa? »
- « Io qui sono a casa » assicurò prontamente Momo.
- « Da dove vieni bambina? »
- Momo fece con la mano un gesto vago indicando un punto qualsiasi, comunque distante. « Chi sono i tuoi genitori? » continuò a domandare l'uomo.
- 35 La bimbetta guardò perplessa lui e gli altri e fece un'alzatina di spalle. Quelli del gruppetto si scambiarono un'occhiata e sospirarono.
- « Non aver paura, non vogliamo scacciarti. »
- Continuò l'uomo, « Vogliamo aiutarti. »
- Momo annuì, zitta e non del tutto convinta.
- 40 « Hai detto che ti chiami Momo, vero? »
- « Sì. »
- « È un bel nome, ma è la prima volta che lo sento. Chi te lo ha dato? » « Io » disse Momo.
- « Da te ti sei chiamata così? »
- « Sì. »
- 45 « Quando sei nata? ».
- Momo ci pensò un po' su e infine disse: « Se mi ricordo bene, ci sono sempre stata »
- « E, di' un po', non hai una zia, uno zio, una nonna o una qualche famiglia da viverci assieme? »
- Momo si limitò a guardare l'uomo e stette zitta un bel po'. Infine mormorò: « Io qui sono a casa. »
- « Va bene, va bene », la rassicurò l'uomo.
- 50 « Però sei ancora una bambina ... quanti anni hai? » « Cento », rispose Momo, titubante.
- La gente rise, considerandolo uno scherzo.
- « Su, dunque, quanti anni hai per davvero? »
- « Centodue » rispose Momo, ancor più esitante.
- Il gruppetto tardò un poco a rendersi conto che la bambina conosceva qualche numero afferrato
- 55 per caso ma che per lei non aveva alcun senso perché mai nessuno le aveva insegnato a contare.
- « Sai Momo », riprese a parlare l'uomo che per primo le aveva rivolto la parola, « noi pensiamo che forse potresti trovare un tetto presso uno di noi. Vero è che tutti abbiamo poco spazio e che quasi tutti abbiamo un bel mucchio di figli da sfamare, ma pensiamo che se ne arriva uno in più non fa una gran differenza. Che te ne pare? ».
- 60 « Grazie », disse Momo e sorrise per la prima volta. « Molte grazie! Ma non potete lasciarmi stare qui? »
- La gente stette a discutere a lungo e finalmente si misero d'accordo. Erano del parere che lì la
- 65 bambina avrebbe potuto trovarsi altrettanto bene come in una delle loro case e tutti insieme si sarebbero presi cura di lei, il che sarebbe stato più facile che per uno solo di loro.
- Cominciarono subito, ripulendo e aggiustando, nel miglior modo possibile, il locale mezzo

diroccato dove viveva Momo. Uno di loro, che era muratore, costruì finanche un piccolo focolare con le pietre e adoperò, per il tiraggio, un tubo rugginoso.

Un vecchio falegname utilizzò chiodi e legno di alcune cassette per ricavarne un tavolinetto e due sgabellini. E per ultime vennero le donne recando un vecchissimo lettino di ferro battuto a svolazzi, un materasso quasi sano e due coperte di tipo militare. Ed ecco che l'antro pietroso di sotto le rovine era diventato una comoda stanzetta. Il muratore, dotato di senso artistico, dipinse un bel mazzo di fiori sulla parete, con l'aggiunta di cornice e chiodo per completare l'opera. E poi vennero i figli di quella gente e portarono i cibi che avevano messo in serbo: uno porse un Così cominciò l'amicizia fra la piccola Momo e la gente dei dintorni.

(tratto da M. Ende, *Momo*, Longanesi, 1984)

1. **Cos'è la singolare costruzione che gli abitanti chiamano "la rotonda"?**

- A.  l'antica piazza del mercato
  - B.  un rifugio militare
  - C.  le rovine di un teatro all'aperto
  - D.  un ricovero invernale per animali
- 

2. **Quando gli abitanti si recano alla rotonda per incontrare Momo?**

- A.  Al calar del sole
  - B.  Di notte
  - C.  Di pomeriggio
  - D.  Una mattina appena dopo l'alba
- 

3. **Quanti anni potrebbe avere Momo?**

- A.  un'età indefinita
  - B.  dodici anni
  - C.  meno di otto anni
  - D.  all'incirca otto o dieci anni
- 

4. **Nel testo si afferma che Momo vestiva in modo "bizzarro". Con quale parola si potrebbe sostituire questo aggettivo?**

- A.  ricercato
- B.  stravagante
- C.  simpatico
- D.  ordinario

5. Cosa significa l'espressione "l'aspetto di Momo poteva allarmare quelle persone che danno molta importanza all'ordine e alla pulizia?"
- .....

6. Con quali caratteristiche fisiche ed abbigliamento è presentata Momo? Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

		Vero	Falso
a.	Magrolina.		
b.	Alta.		
c.	Capelli lunghi lisci.		
d.	Scarpe spaiate e larghe.		
e.	Gonna corta.		
f.	Giacca maschile lunga e larga.		

7. Cosa teme Momo all'arrivo degli abitanti?
- .....

8. Inizialmente Momo si mostra impaurita di fronte agli abitanti ma poi capisce che si tratta di gente "amica e cordiale". Cosa accomuna quella gente e Momo? Rintraccia l'informazione nel testo e scrivila nello spazio sottostante.
- .....

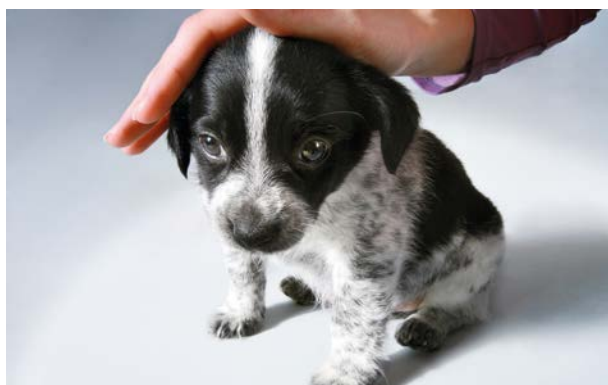
9. A una precisa domanda Momo risponde di avere cento o centodieci anni. Che cosa significa?
- .....

### Sintesi e riformulazione del testo

Fai la sintesi del testo proposto riducendolo a circa 20 righe.

## TRACCIA MISTA

Desideri da molto tempo un cane, ma i tuoi genitori non sono propensi a regalartelo. Utilizza queste foto per convincerli mediante una descrizione che evidenzi soprattutto i pregi, le caratteristiche comportamentali positive di un cane e che contenga anche un'efficace e convincente argomentazione circa i motivi per cui vuoi avere un cane.





## IL COLLOQUIO PLURIDISCIPLINARE

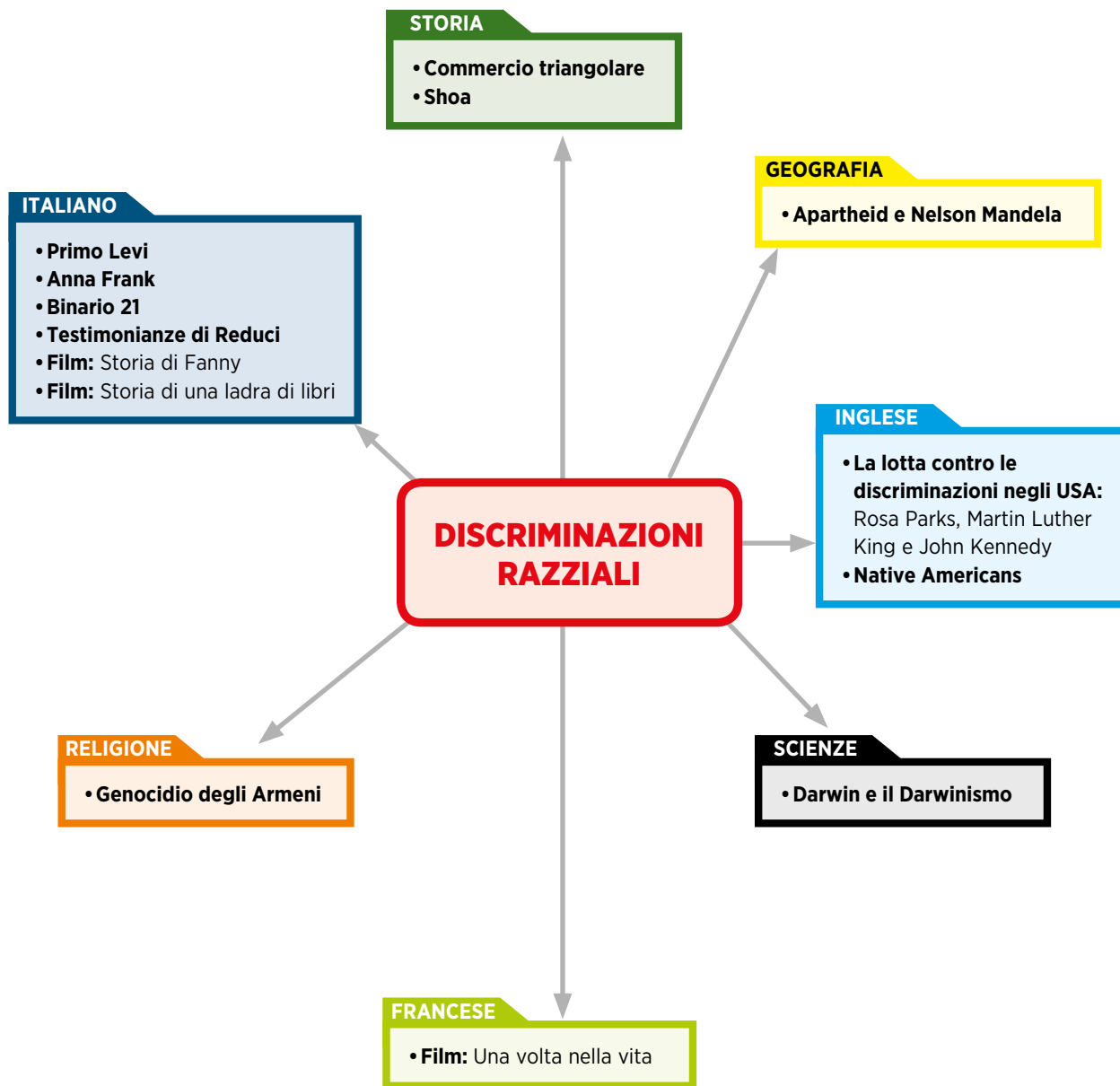
Una modalità per affrontare il colloquio orale dell'Esame di Stato è la preparazione di percorsi pluridisciplinari. Vi suggeriamo alcuni modelli di percorso.

Percorso pluridisciplinare 1:

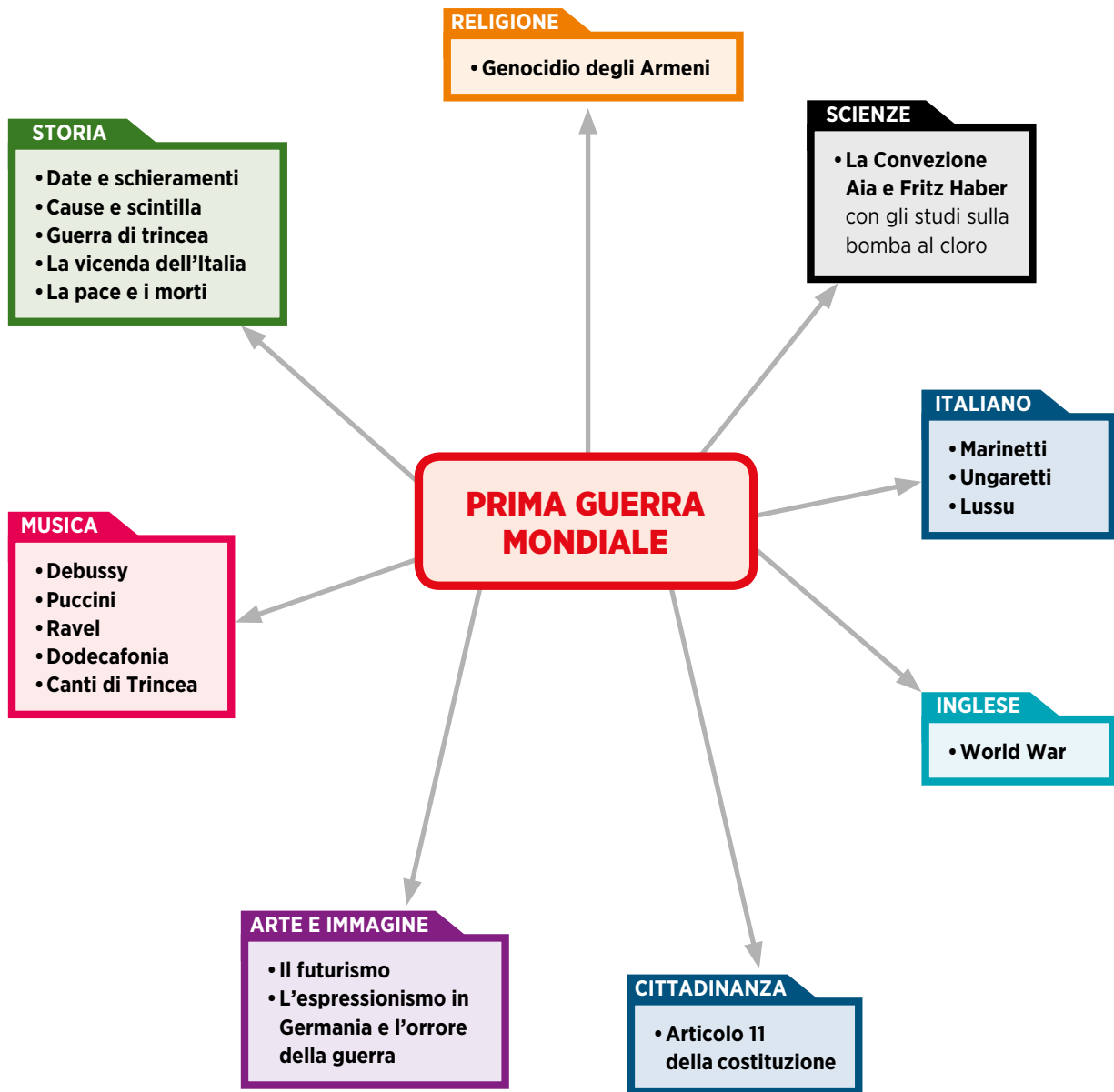
**DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE AL BOOM ECONOMICO**



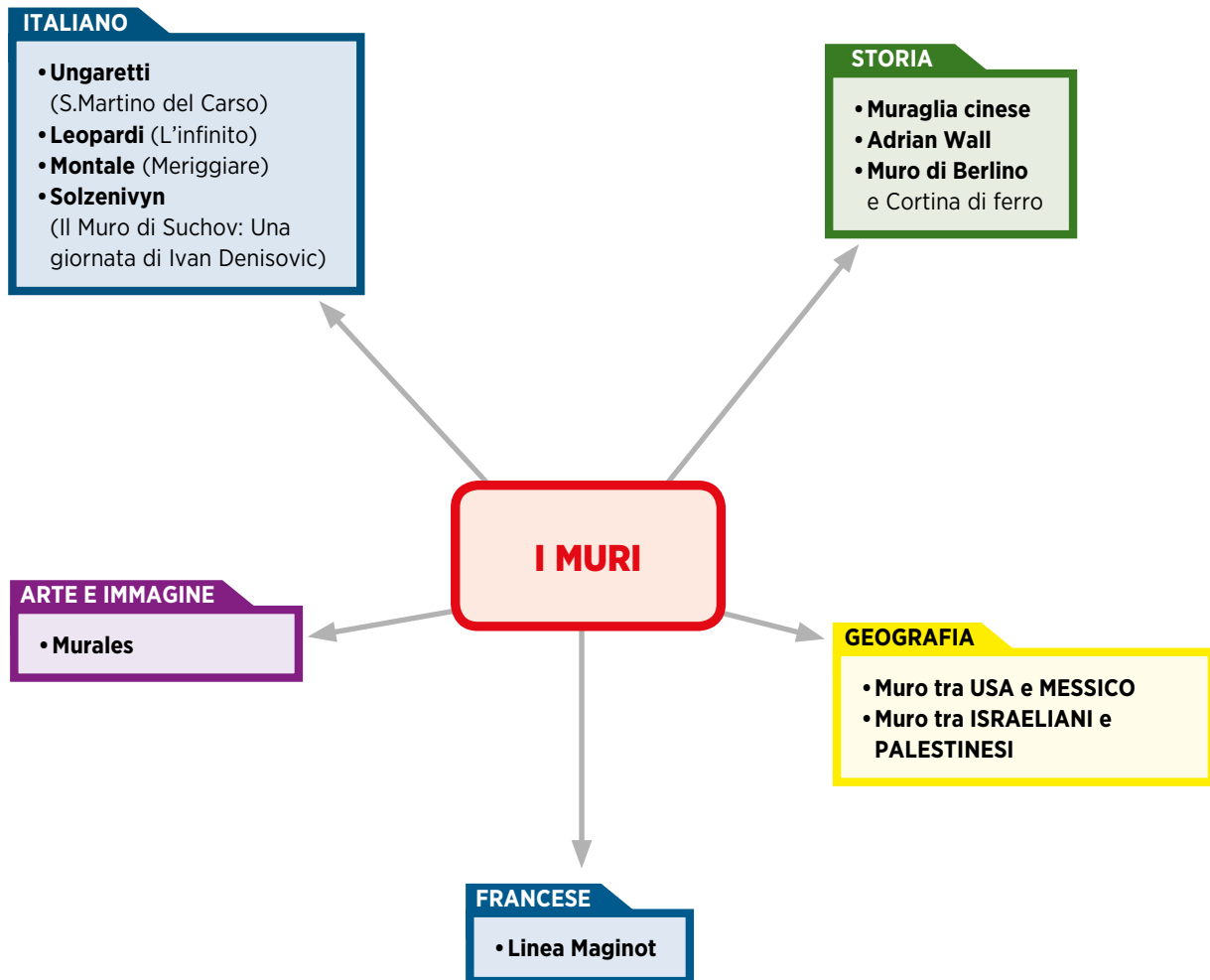
Percorso pluridisciplinare 2:  
LE DISCRIMINAZIONI RAZZIALI



Percorso pluridisciplinare 3:  
LA I GUERRA MONDIALE



## Percorso pluridisciplinare 4: I MURI



**Percorso pluridisciplinare 5:  
IL ROMANTICISMO**